

## SCUOLA DI PREGHIERA – SAN FEDELE

*“Pregare con la Chiesa”*

*Mercoledì 16 novembre 2011*

Come sappiamo bene, entrare in preghiera richiede sempre prendere un po' di tempo per noi stessi, per “distanziarci” dal resto delle nostre occupazioni e pensieri, non per fare finta che non ci siano, ma per inquadrare anche il mondo in cui viviamo nell'ottica di Dio.

Il Signore ci vuole incontrare, ci vuole parlare, ci vuole aiutare nel nostro cammino di conversione, personale e comunitaria. Se però non “apriamo i canali” di ascolto, come facciamo ad accorgerci di quello che ci vuole dire? Più profondamente, non c'è relazione vera senza autentico mettersi in ascolto. L'altro, in questo caso l'Altro, il Signore, mi vuole a tu per tu. Da questa relazione feconda nasce la forza che ci fa tornare poi alla nostra vita quotidiana con uno sguardo nuovo, che alla lunga diventa lo “sguardo di Dio”, quel modo di vedere le cose come Lui le vede.

Nello nostra liturgia ambrosiana siamo già nell'Avvento, nel tempo dell'attesa, tempo di conversione di speranza, tempo di sguardo rinnovato su di noi, sulla nostra vita, sul nostro cammino incontro al Signore che viene.

### **Lettura del profeta Gioele 2, 10-17**

In quei giorni. Gioele disse: «Davanti a lui la terra trema, / il cielo si scuote, / il sole, la luna si oscurano / e le stelle cessano di brillare. / Il Signore fa udire la sua voce / dinanzi alla sua schiera: / molto grande è il suo esercito, / potente nell'eseguire i suoi ordini! / Grande è il giorno del Signore, / davvero terribile: chi potrà sostenerlo? / “Or dunque – oracolo del Signore –, / ritornate a me con tutto il cuore, / con digiuni, con pianti e lamenti. / Laceratevi il cuore e non le vesti, / ritornate al Signore, vostro Dio, / perché egli è misericordioso e pietoso, / lento all'ira, di grande amore, / pronto a ravvedersi riguardo al male”. / Chi sa che non cambi e si ravveda / e lasci dietro a sé una benedizione? / Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. / Suonate il corno in Sion, / proclamate un solenne digiuno, / convocate una riunione sacra. / Radunate il popolo, / indite un'assemblea solenne, / chiamate i vecchi, / riunite i fanciulli, i bambini lattanti; / esca lo sposo dalla sua camera / e la sposa dal suo talamo. / Tra il vestibolo e l'altare piangano / i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: / “Perdona, Signore, al tuo popolo / e non esporre la tua eredità al ludibrio / e alla derisione delle genti”. / Perché si dovrebbe dire fra i popoli: / “Dov'è il loro Dio?”».

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 9, 9-13**

In quel tempo. Andando via di là, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

## I testi di oggi

Il profeta Gioele scrive in un tempo in cui il tempio di Gerusalemme è stato ricostruito eppure la nazione sta fronteggiando una devastazione fortissima a causa delle locuste. Questa situazione è la causa immediata perché il profeta chiami a digiuno e preghiera l'intero popolo, in modo da muovere a misericordia il Signore Dio. Ma ovviamente il discorso per noi si presenta in maniera più esistenziale: il "giorno del Signore" che il profeta evoca può essere giorno di condanna, ma anche giorno in cui il Signore si manifesta in maniera benevola. Anche se Dio non agisce secondo le nostre pretese, un cammino di conversione, un cammino di autenticità che passi attraverso gesti concreti non può lasciarlo "insensibile". Proprio perché siamo di fronte a un Dio misericordioso e pietoso, un Dio che per amore del suo nome non abbandona il popolo che si rivolge a Lui.

Il Vangelo: un brano molto conosciuto quello di oggi. Gesù è venuto per perdonare i peccati, per ristabilire nella condizione di figli proprio quelli che ne sono esclusi per via di scelte di vita e di stile. E chi si riconosce peccatore non può non rendersi conto che la vicinanza di Gesù ha degli effetti assolutamente nuovi, assolutamente sorprendenti. Il peccatore chiamato da Gesù alla sua sequela (in fondo lo siamo tutti... basta farci caso...) diventa il dispensatore della gioia di chi si scopre salvato, non per suo merito, ma per grazia, per assoluta benevolenza. Non c'è più quindi distanza fra Dio e l'uomo peccatore, anzi, Gesù diventa colui che accoglie, colui che scandalizza i benpensanti, colui che fa "nuovo" in un certo senso il rapporto fra l'uomo e Dio: non l'uomo sale verso Dio, ma Dio che in Gesù scende verso l'uomo, l'uomo peccatore. Il segno di questa nuova realtà è il banchetto, prefigurazione della mensa eucaristica e della mensa del Regno dei Cieli.

## ESERCIZIO

Potete scegliere uno dei due brani e ripercorrerlo con calma, sostando come al solito in quei punti, versetti, parole, immagini, scene... che più ci toccano, ci danno gusto, o al contrario ci lasciano perplessi, ci infastidiscono...

Il brano di Vangelo in particolare ci permette di contemplarne la scena anche in modo molto semplice, diretto, e "prendervi parte" mettendosi con i presenti al banchetto, con i discepoli di Gesù, con i farisei, con lo stesso Matteo. Potremmo provare, immedesimandoci in uno di loro, a vedere un po' le nostre reazioni seguendo la scena. Cosa avremmo detto noi? Quali reazioni avremmo avuto nel vedere che Gesù accoglie i peccatori con quell'atteggiamento benevolo? E dopo la risposta che dà ai farisei? Non è un Gesù un po' troppo esagerato? O forse vuole che tutti arrivino a riconoscersi peccatori (e quindi a fare parte del banchetto)? E quali sono le mie resistenze a sentirmi veramente peccatore? So guardare a me stesso, oppure vedo sempre le colpe, gli errori, negli altri?

Il cammino di Avvento che siamo chiamati a vivere con generosità ci pone proprio di fronte a queste figure di conversione, di scelta di nuovi tragitti di vita, in maniera da poter fare veramente spazio al "Dio-con-noi", perché altrimenti rischia di essere soffocato dalle mille voci che ci invitano a non fare mai un passo in più verso di lui. Ho desiderio di questo cammino in cui faccio spazio a Dio?

Concludiamo insieme – l'assemblea che prega e invoca – con il Padre Nostro.